



TEMPO = OROLOGIO = LINGUAGGIO UNIVERSALE

di Raffaella Santulli



Il tempo è una dimensione: non la si vede ma se ci si pensa ci si rende conto che regola tutta la nostra vita e quella di tutto il mondo.

"Io so benissimo che cos'è il tempo, ma se qualcuno me lo chiede non glielo so spiegare" diceva Sant' Agostino.

Ebbene sì. Anche oggi il tempo mantiene tutto il suo fascino ed il suo mistero.

Guardare l'ora è un'azione automatica. Eppure, per arrivare a questo gesto naturale e spontaneo, sono occorsi molti secoli di scoperte, ricerche e lavoro a volte persino oscuro.

Fin dall'antichità, l'uomo ha regolato la propria esistenza sul sorgere del sole: l'ombra di un bastone o anche della propria persona, poteva indicare il trascorrere del tempo durante la giornata.

Il calendario, la meridiana, la clessidra, lo svegliarino monastico e poi l'orologio.

Ma anche al di fuori dai monasteri, clessidre e meridiane ad un certo punto non bastarono più: la complessità della vita sociale aumentava ed il canto del gallo poteva essere soltanto un vago punto di riferimento, ma poi come coordinare e sincronizzare tutte le attività lavorative della giornata?

Non certo clessidre e meridiane, troppo soggette ai capricci del tempo meteorologico: era necessario un punto di riferimento uguale per tutti e visibile o udibile da tutti. E' questa forse la genesi dell'orologio, anche se diversi studiosi sostengono che in realtà l'orologio sia nato come sottoprodotto dei complessi congegni astronomici approntati per riprodurre i movimenti celesti.

I Babilonesi, i Sumeri, i Romani, gli Egizi e poi... gli Svizzeri, sicuramente!

Ma nella storia della "pendoleria", un certo rilievo lo ebbero anche gli Italiani, l'orologio "notturno" ideato dai fratelli Campani.

Su richiesta di papa Alessandro VII, il quale soffriva di insonnia e non sopportava il ticchettio degli orologi comuni, realizzarono nel 1656 un orologio "muto" con un originale silenziatore. Ma non bastava.

Doveva anche essere visibile nell'oscurità senza disturbare il papa!

Detto fatto : i Campani risolsero il problema costruendo un quadrante traforato e fiocamente illuminato sul retro da un lume posto all'interno della cassa.

Papa Alessandro VII fu contentissimo dell' innovazione, ma non risulta con certezza se riuscì finalmente ad ottenere i favori di Morfeo.